



# L'EMMAUS

## DI MALANGHERO

Ottobre 2021 Anno 21 numero III



GUARDIAMO AI SANTI, UOMINI COME NOI!

"Non tutti i santi sono egualmente santi e qualche bravo cristiano, certamente pio, è stato elevato agli onori degli altari prevalentemente per questioni di politica ecclesiastica mentre una quantità di altri la cui santità era ed è molto più genuina sono rimasti nell'ombra, forse completamente dimenticati.

Chissà che la più grande santa del Vangelo non fosse quella vedova, osservata da Gesù presso la cassetta delle elemosine, mentre vi versava non del suo superfluo, ma nella sua miseria tutta quanto aveva per vivere (Lc 21, 1-4)".

Hans Urs von Balthasar, teologo

Josef Mayr-Nusser: il nazista santo

Josef Mayr-Nusser nasce a Bolzano il 27 dicembre del 1910. Pochi anni dopo in Italia si afferma il fascismo (1922) ed in Germania il nazismo (1933); i giovani sembrano essere tutti indirizzati verso l'ossequio al regime dittatoriale.

Ma la sua vita prende poco a poco un'altra direzione: cammina verso la libertà di Cristo. Lavora come impiegato, diventa presidente diocesano dei giovani di Azione Cattolica e, nel 1935, di una Conferenza di San Vincenzo. Nel 1942 sposa Hildegard Straub dalla quale nel 1943 ha un figlio, Albert.

Nel 1944, nonostante sia italiano, viene arruolato a forza dai tedeschi che occupano quelle magnifiche terre. Quando gli viene imposto di prestare il giuramento delle SS sente in coscienza, come uomo e come cristiano, di non poterlo fare ed il 4 ottobre 1944 si oppone. Viene condannato a morte. Non raggiunge il patibolo: muore di polmonite e di fame il 24 febbraio 1945 sul treno che avrebbe dovuto portarlo al campo di sterminio di Dachau. Addosso gli vennero trovati unicamente un vangelo, un messalino ed il suo rosario. Recentemente è stato pubblicato il suo epistolario.

Il 18 marzo 2017 è stato beatificato nella cattedrale di Bolzano ove i suoi resti riposano nell'altare dei martiri. Il suo ricordo liturgico è il 3 ottobre.



## Fra' Venceslao



Alessandro era nato nella lontana Polonia nel 1895. Come Abramo, nostro padre nella fede, lasciò la sua terra, la sua famiglia e le sue cose per cercare Dio con tutta la sua esistenza. Approdò così all'eremo dei camaldolesi della congregazione di Monte Corona, a Monte Rua, presso Padova. Dopo il "probandato", cioè dopo un periodo di prova, venne accolto in noviziato, gli venne dato un nome nuovo: "fratel Venceslao" e venne alloggiato nella tipica casetta che gli eremiti chiamano "cella". In noviziato diede buona prova del desiderio di cercare Dio, al punto di essere soprannominato "il san Luigi degli eremiti". Nell'entusiasmo tipicamente giovanile chiese al Signore di poterlo servire come eremita fino alla morte e così in effetti avvenne.

Un giorno gli eremiti, come usano fare ancora oggi, andarono a piedi in passeggiata al vicino monastero benedettino di Praglia. Al ritorno una forte sudata, in tempi in cui non c'erano ancora le medicine di oggi, gli fu fatale: si mise a letto e morì di polmonite il 7 dicembre del 1913, aveva appena diciotto anni di età e ne aveva vissuto uno di vita eremitica.

## Carlo Emanuele De Meulder

Carlo Emanuele De Meulder nacque ad Anversa, in Belgio, da una ricca famiglia nel 1750. Si fece prete e, disgustato dalle vicende politiche in cui era rimasto coinvolto, l'11 luglio 1788, festa di san Benedetto abate, vestì l'abito monastico, ritirandosi nella Trappa di Nòtre Dame de Saint Lieu de Sept Fons. Ma nell'aprile del 1790 la rivoluzione francese lo cacciò dal suo monastero. Essendo ricercato dai Giacobini per i suoi trascorsi politici riuscì a fuggire rocambolescamente ed a rifugiarsi qui in Piemonte.

Venne mandato a curare pastoralmente la popolazione della Borgata Marone di Indiritto di Giaveno. In sei anni di servizio pastorale costruì la chiesa parrocchiale di San Giacomo, il cimitero, curò la viabilità, inoltre educò i suoi parrocchiani montanari alla musica ed all'arte. La facciata della chiesa riporta ancora oggi la scritta latina "Deo ubique magno Carolus trappista furiosos gallos fugiens erigebat" cioè: "A Dio ovunque grande, Carlo trappista fuggente dai Galli furiosi eresse". Il pittore che decorò la chiesa (Luigi Vacca) affrescò san Giacomo dandogli il volto del De Meulder.

Ma poco tempo dopo per decreto del Re di Sardegna deve lasciare la Savoia e parte alla volta dell'abbazia di Casamari in centro Italia dove muore il 9 dicembre del 1804.

I suoi resti riposano ancora oggi sotto il pavimento dell'aula capitolare del monastero di Fossanova.

## Monsignor Pietro Caramello oblato benedettino

Pietro nacque a Torino il 6 settembre del 1908. Entrato in Seminario con il desiderio nel cuore di diventare prete, incontrò e si innamorò di san Tommaso d'Aquino e della sua "Summa Theologiae"; amore che non si spense più per tutta la vita fino a farlo diventare il più grande conoscitore dell'Aquinate non domenicano al mondo. Presso Marietti ne pubblicò l'intero commento

dal 1952 al 1956.

Venne ordinato prete il 20 dicembre 1930 nella cappella del Seminario di via XX settembre.

Laureatosi in filosofia presso l'università di Torino divenne professore di tal materia nei Seminari di Chieri, poi a Rivoli ed infine a Torino. Fu pure incaricato della custodia della Sindone e canonico del Duomo.

Desiderando ancora di più appartenere al Signore chiese di entrare come oblato nell'Ordine Benedettino.

Pieno di meriti e sazio di anni morì il 13 maggio 1997. Così venne sintetizzata la sua esistenza: "saggezza, semplicità e zelo sacerdotale", un vero educatore.



Fra' Basilio

Sebastiano Bibanel era nato a Sarmede (presso Treviso) nel 1860. Dopo aver prestato servizio nell'arma dei "Reali Carabinieri" aveva lasciato tutto ed era entrato nella congregazione fondata da don Luigi Orione, oggi santo, nella comunità degli "Eremiti della Divina Provvidenza".

Emessa la professione religiosa dei voti nel 1902 ed in quell'occasione ricevuto il nome di "fra' Basilio", abitò in vari eremi della congregazione divenendone un sicuro punto di riferimento nel cammino spirituale.

Passò poi all'incantevole eremo di Sant'Alberto di Butrio (tra Tortona e Pavia) dove visse parecchi anni tutto dedito alla preghiera ed ai lavori più umili e più utili della casa. E' ricordato per la sua mitezza, la simpatia e la povertà estrema. La fotografia che lo ritrae è del 1930.

Fra' Basilio morì come un vecchio patriarca dell'Antico Testamento pieno di meriti il 5 dicembre 1933 a Tortona, dove era stato ricoverato negli ultimi giorni. Spesso diceva: "All'eremo conta solamente la santità, si è nascosti agli uomini, ma assai noti a Dio...!".

## Fratel Ettore

Ettore Boschini nacque presso Mantova da una famiglia di agricoltori. Il 6 gennaio 1952 entrò nell'Ordine dei Camilliani consacrando tutta la sua vita al servizio dei malati seguendo l'esempio di san Camillo de Lellis. Inizialmente destinato come infermiere alla comunità agli Alberoni di Venezia, nei primi anni settanta fu trasferito alla comunità San Camillo a Milano dove scopre la "crisi delle strade": in pieno boom economico le strade di Milano sono popolate da "barboni" disadattati ed emarginati.

Comincia così, negli ambulatori della clinica San Camillo, ad ospitare i primi "barboni" che trova nelle strade per una prima assistenza. In brevissimo tempo il numero di persone che si rivolgono a lui aumenta enormemente. Così dà vita al primo rifugio in un tunnel sotto la Stazione. Negli anni ottanta e novanta ha fondato diverse case di accoglienza in Italia ed all'estero sul modello del rifugio della Stazione di Milano.

E' morto di tumore il 20 agosto 2004 a Milano, ma la sua opera dei rifugi continua.

## I martiri dell'Università

Il 16 novembre 1989, forse qualcuno di noi se li ricorda ancora, sei padri gesuiti professori dell'Università Cattolica di San Salvador vennero massacrati dai militari salvadoregni; i loro nomi: Joaquin Lopez, Ignacio Elacuria, Ignacio Martin Baro, Armando Lopez Quintana, Zegundo Pontes e Juan Ramon Morero.

Nell'attentato vennero pure barbaramente uccise la cuoca dell'università e la figlia di appena sedici anni che vi aveva appena preso servizio come aiutante della madre. La loro colpa? Aver assistito involontariamente all'eccidio dei padri.

Perché questa uccisione? Perché i padri gesuiti cercavano di insegnare ai ragazzi a pensare, a ragionare pure sul fatto che una dittatura non poteva essere la forma migliore per il governo del loro Paese e di nessuna altra nazione.

Oggi la dittatura è solamente più un triste ricordo del passato. Noi continuiamo a ricordare come martiri questi padri armati solamente di una potentissima arma: la cultura!

## Gli eremiti martiri

Alcuni monaci eremiti della congregazione camaldolese di Montecorona degli eremi di Monte Argentino e Bieniszew (entrambi in Polonia) conobbero il martirio nei campi di sterminio durante la seconda guerra mondiale a causa della loro appartenenza a Cristo:

- don Cristino da Cracovia morto a Oranienburg (in Sassonia) il 20 settembre 1940 a cinquantasette anni di età e quaranta di professione eremitica, di lui possediamo una fotografia;

- don Luigi da Kaszof, morto a Dachau (il campo di concentramento riservato in gran parte ai preti, ai frati ed ai pastori protestanti) il 13 agosto 1942 a quarantanove anni di età e ventinove di professione eremitica;

- don Cherubino da Cracovia pure lui a Dachau

di trentasei anni di età e quattordici di professione eremitica il 25 settembre 1942;

- don Raffaele da Cracovia (cellerario, cioè economo, dell'eremo di Monte Argentino) ad Auschwitz il 20 novembre 1942 a cinquantasei anni di età e trenta di professione eremitica

- e fra' Paolo fucilato dai nazisti nell'ottobre del 1943.



"I santi nella Chiesa sono il commento più importante del Vangelo, il luogo teologico, perché sono l'interpretazione incarnata della Parola incarnata di Dio e quindi realmente una via di accesso a Dio".

Hans Urs von Balthasar, teologo

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti

Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 10 ottobre 2021

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 -

Tel. 011.089.20.84 oppure per le urgenze 347/78.82.132